

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione dei lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.000	500	500

Spedizione in abbonamento postale - Costo corrente postale 1/23793
PUBBLICITÀ: mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Documentale L. 200 - Beni spetacolo L. 140 - Cronaca L. 160 - Neurologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoigieri (SFI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'AMMIRAGLIO AMERICANO FECHTELER
HA DICHIARATO CHE LE NAVI U.S.A.
NEL PORTO DI NAPOLI SONO MUNITE
DI BOMBE ATOMICHE. IL PARLAMENTO
ITALIANO LO IGNORAVA!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 14 GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

NEL CORSO DEL SUO COLLOQUIO DI IERI CON FANFANI

Togliatti esprime l'avversione del Paese a un governo monocoloro democristiano

«Una volta stabilito l'orientamento del governo e il programma, ci sembra giusto che partecipino al governo stesso coloro che li accettano. Ci sembra che questo sia un dovere di chiarezza e di lealtà»

Dietro la facciata, la CED

Parce che, nemmeno in questa terza fase della crisi governativa, segnata dall'incarico conferito all'on. Fanfani, ci si possa attendere quel pubblico chiarimento dei termini della crisi stessa, che l'opinione pubblica di un paese democratico ha il diritto di reclamare. Aperta in un'atmosfera d'ingrigo extraparlamentare con il tentativo di rimpasto malizioso dell'on. Pella, la crisi è precipitata verso la soluzione di un governo di coalizione con l'attuale presidente del Consiglio non per il voto di una mutata maggioranza parlamentare, ma in conseguenza del ritiro di un provvisorio mandato di fiducia che il partito clericale gli aveva concesso. Ai motivi di questo ritiro, né quelli del nuovo mandato di fiducia ora affidato dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana all'onorevole Fanfani, sono stati chiariti, di fronte all'opinione pubblica, da un dibattito e da posizioni politiche che si siano sviluppate non dicano in Parlamento, ma nemmeno in seno al partito di maggioranza.

Da Fanfani a Pella, da Gronchi a Piccioni, da De Gasperi, ciascuno dei candidati clericali è di facciata o in pectore — alla Presidenza del Consiglio ha evitato ed evitato accuratamente di assumere, in forma pubblica ed aperta, fuori degli accidenti televisivi, i concreti contenuti di un programma di governo, che significasse una chiara ed univoca risposta — quale poi che essa sia — ai problemi che sorgono nel paese.

Dietro la cortina fumogena delle aperture sociali, tuttavia — che scolorano di modo, fra i vari candidati clericali alla Presidenza del Consiglio (e non parliamo solo dell'on. Fanfani) — un motivo di divergenza profondo ed effettivo sembra affiorare da tutto questo ingigione, in un'obscure fattispecie che si forma, contorte, caratteristiche, per i rapporti interni ed esterni, del partito clericale. Ed è un motivo che va riferito non soltanto ai termini di una sostanziale divergenza sulla politica interna, ma anche a quelli di una divergenza critica sul modo di affrontare le prossime scadenze di politica internazionale.

Il gruppo dirigente clericale, certo, è unanime nel cercare, su questo terreno della politica internazionale, quella salutare che esso ormai, dopo il 7 giugno, difficilmente riesce ad ottenere — nel suo proprio seno, e con i suoi possibili alleati — sul terreno della politica interna: ce lo ripete, ieri mattina, in un articolo di chiara ispirazione degasperiana, l'ufficioso Messaggero. Ma l'on. Pella — malgrado il suo progressivo cedimento alle pressioni americane e il suo adeguamento alla politica estera di De Gasperi — ritiene per contro che, per questo trattato della CED, il voto dei socialdemocratici e dei repubblicani, anche quando essi restassero all'opposizione contro un governo clericale appoggiato dai monarchici, è quanto meno un mezzo per ottenere, per questo trattato della CED, il voto dei socialdemocratici e dei repubblicani, anche quando essi restassero all'opposizione contro un governo clericale appoggiato dai monarchici.

Più baldanzoso nel suo ottimismo atlantico e nella sua cupidigia di servilismo, d'altra parte, il gruppo De Gasperi e lo stesso Fanfani confidano nell'efficacia di una più diretta pressione americana sul Parlamento e sul paese, per una approvazione meno difficile della CED. Non ha già parlato, De Gasperi, di «maggioranze filtrate» in un Parlamento europeo che — con quella legge-truffa internazionale che la CED dovrebbe offrire — la rivincita del 7 giugno? E non è forse più conveniente una copertura

Le dichiarazioni di Togliatti

All'uscita dal colloquio con l'on. Fanfani il compagno Togliatti ha fatto alcune dichiarazioni, che diamo nel testo da lui stesso riveduto:

«Invitati dall'on. Fanfani, gli abbiamo illustrato l'orientamento politico e i punti programmatici che noi proponiamo per il governo del nostro Paese, quali risultano dalla risoluzione della Direzione del nostro partito, che è pubblica.

«Una cosa abbiamo aggiunto, che non è in quella risoluzione. Noi pensiamo che nel momento presente, che è di grande confusione politica nel campo sia del partito democristiano che dei suoi alleati aperti o nascosti, non sia consigliabile un governo di soli democristiani. Una volta stabiliti l'orientamento del governo e il programma, ci sembra giusto che partecipino al governo stesso coloro che li accettano. Ci sembra che questo sia un dovere di chiarezza e di lealtà. Una cosa simile inoltre sarebbe bene accolta dall'opinione pubblica, che giustamente diffida del monopolio governativo democristiano».

EMILIO SERENI

Sondaggi di Fanfani per ricostituire la vecchia coalizione quadripartita

Covelli si dichiara d'accordo con Fanfani «su molti punti» - Le dichiarazioni del compagno Nenni - Tre «condizioni tassative» di Saragat - Le contrattazioni del PSDI e del PLI

Consultazioni al Viminale, dichiarazioni dei presidenti dei gruppi parlamentari, riunioni degli organi dirigenti dei partiti, deliberazioni ufficiali, scontri sotterranei e indiscrezioni, si sono succeduti per tutta la giornata di ieri a ritmo intensissimo. E' il consueto casorello della seconda fase della crisi di governo. Ma questa volta è complicato dalle assai dubbie possibilità di sbocco che il tentativo dell'on. Fanfani sembra avere, per gli interessi conflittuali della D. C., per la difficoltà di conciliare l'op-

Fanfani, De Caro ne ha riferito l'esito alla direzione del PLI, che nel pomeriggio si è riunita insieme ai gruppi parlamentari. Da questa riunione, dopo ben cinque ore di discussione è uscito un comunicato nel quale è detto che «mentre non viene esclusa la possibilità di un'intesa sul programma governativo, si ritiene necessaria una chiarificazione specie per quanto riguarda la riforma elettorale, la politica europea, la giustizia ed economica». La direzione liberale «riafferma, inoltre, che la soluzione della crisi va ricercata sulla base di un accordo preventivo fra i partiti del centro democratico e auspica la formazione di un governo che, per il suo programma e per la sua formazione, «dai garanzie di efficienza e di stabilità».



I compagni Togliatti e Scoccimarro al Viminale

Ultimo colloquio mattutino di Fanfani, dopo un breve

IMPORTANTE SUCCESSO DELLA LOTTA UNITARIA DEI LAVORATORI

La Pignone continuerà a produrre L'accordo sarà firmato oggi a Roma

I punti principali dell'accordo - La nuova società assicurerà l'attività degli stabilimenti di Firenze e Massa - 1100 operai riassunti subito, per gli altri un corso di riqualificazione di sei mesi

Alle ore 21,30 di ieri sera il ministro del Lavoro ha ripulato alle delegazioni operaie e padronali i punti fondamentali per la soluzione della vertenza degli stabilimenti della Pignone di Firenze e di Massa Carrara. Questi punti sono stati concordati in una riunione che si è protratta ininterrottamente dalle ore 19 di martedì e alla quale hanno partecipato — sotto la presidenza dell'on. Rubinacci — per la CGIL il sen. Bitossi, per la CISL il dott. Vanni, per la UIL il dott. Vanni, per la vecchia Pignone il commentatore Dessy, per la nuova società il dott. Valentini e la Confindustria il dott. Bazzani.

Le nuove assunzioni verranno effettuate dalla Società secondo i criteri obiettivi dell'ordine delle esigenze tecniche e produttive, della situazione familiare e della anzianità professionale.

Il riassorbimento del personale assegnato ai corsi di riqualificazione, della immissione al lavoro di altra mano d'opera.

Il dito nell'occhio

Proverbiale contadino: A Rubinacci non lo far sapere che non aveva poltrona per sedere.

Proverbiale fanfaniano: O mangi questa sinistra o salti questo ministro.

Proverbiale monarchico: Alla pace, Re, chi pesca bene chi pesca male.

Una dichiarazione del sen. Bitossi

Il sen. Bitossi, segretario della CGIL, su richiesta di alcuni giornalisti ha fatto le seguenti dichiarazioni in merito all'accordo.

Una dichiarazione del sen. Bitossi

Il sen. Bitossi, segretario della CGIL, su richiesta di alcuni giornalisti ha fatto le seguenti dichiarazioni in merito all'accordo.

UNA CONFERMA UFFICIALE DELL'AMMIRAGLIO FECHTELER

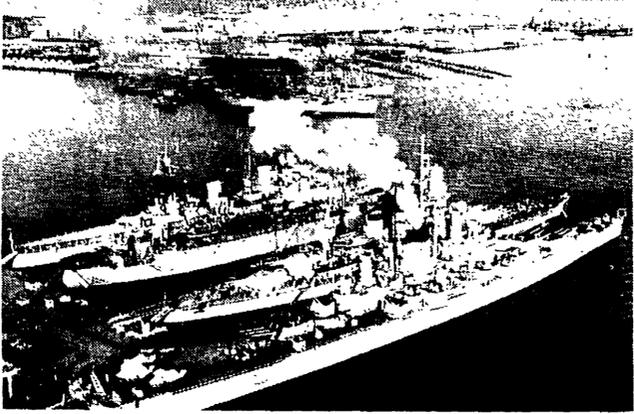
Bombe atomiche americane a Napoli

Con le sue dichiarazioni il comandante americano ritiene di «tranquillizzare» la popolazione - La minaccia in tutti i porti italiani toccati da navi della VI flotta - Profonda impressione fra i cittadini

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 13 — Nello stesso giorno nel quale a New York il Segretario di Stato Foster Dulles ha elogiato la struttura di emergenza della N.A.T.O. a Napoli l'ammiraglio W. M. Fechteler, comandante della F.A.S.E. (le cosiddette «Forze alleate Sud Europa») ha ufficialmente confermato che i porti di Napoli o di Genova o di altre città italiane e di altri Paesi mediterranei, ai quali periodicamente tocca di ospitare na-

stato mosso dal desiderio di placare l'allarme, di alterare l'entità della notizia. Al contrario. Lo stesso giornalista che lo ha intervistato ha preso a punto di partenza per le sue domande quell'emozione, quell'allarme. Una notizia — ha scritto — come quella («Napoli porto base della flotta atomica») ha bene chiarita per tutte le conseguenze che essa può produrre. Injatti chi vorrebbe a riaggiare per istrarsi e svagarsi, chi costruirebbe, chi vivrebbe tranquillo, in-



NAPOLI — Navi da guerra della VI flotta USA alla fonda nel porto

vi da guerra americane possono considerarsi, secondo i termini della strategia americana, porti base di una flotta atomica.

La notizia non è nuova a Napoli: era contenuta nel servizio di un giornalista americano apparso la vigilia nella «Stampa» di Torino. Con questa intervista quella che ancora poteva considerarsi come un'informazione giornalistica è divenuta una notizia ufficiale.

La Pignone continuerà a produrre

L'accordo sarà firmato oggi a Roma

I punti principali dell'accordo - La nuova società assicurerà l'attività degli stabilimenti di Firenze e Massa - 1100 operai riassunti subito, per gli altri un corso di riqualificazione di sei mesi

Alle ore 21,30 di ieri sera il ministro del Lavoro ha ripulato alle delegazioni operaie e padronali i punti fondamentali per la soluzione della vertenza degli stabilimenti della Pignone di Firenze e di Massa Carrara. Questi punti sono stati concordati in una riunione che si è protratta ininterrottamente dalle ore 19 di martedì e alla quale hanno partecipato — sotto la presidenza dell'on. Rubinacci — per la CGIL il sen. Bitossi, per la CISL il dott. Vanni, per la UIL il dott. Vanni, per la vecchia Pignone il commentatore Dessy, per la nuova società il dott. Valentini e la Confindustria il dott. Bazzani.

Le nuove assunzioni verranno effettuate dalla Società secondo i criteri obiettivi dell'ordine delle esigenze tecniche e produttive, della situazione familiare e della anzianità professionale.

Il dito nell'occhio

Proverbiale contadino: A Rubinacci non lo far sapere che non aveva poltrona per sedere.

Proverbiale fanfaniano: O mangi questa sinistra o salti questo ministro.

Proverbiale monarchico: Alla pace, Re, chi pesca bene chi pesca male.

Una dichiarazione del sen. Bitossi

Il sen. Bitossi, segretario della CGIL, su richiesta di alcuni giornalisti ha fatto le seguenti dichiarazioni in merito all'accordo.

NINO SANSONE